090/1

G. CONTY E IL SEGRETARIATO
PER IL MEZZOGIORNO

(ORIGINALI NEL FASCICOLO 087)

DIREZIONE

1° - AFFARI POLITICI (4 Commissari) = Politica costituzionale, parlamentare, ministeriale
Problemi finanziari, agrari, industriali, scolastici, ecc.

2° - AFFARI GENERALI (3 Commissari) = Attività politica - sociale - regionale
funzionamento Federazioni
stampa, movimento giovanile, femminile
azione sociale
} LOTTA ELETTORALE

3° - FINANZE (3 Commissari
2 degli affari generali
1 " " politici) = Segretariato } Stampa
Mezzogiorno (3 addetti) } Organizzazione / Propaganda

SCUOLA PROPAGANDISTI E ORGANIZZATORI (da svolgersi nel febbraio)

UFFICIO STAMPA - informazioni, attività politica del Partito ecc.

SERVIZIO CORRISPONDENZA E COLLABORAZIONE GIORNALI SETTIMANALI

COMITATI STUDI - legislativi (legge comunale, regionale, codici, legge di pubblica sicurezza, stampa, sistema penitenziario, ecc.)
- economici sociali (riforme agrarie, industriali, morali (infanzia, giovani, delinquenza ecc.))

CONVEGNI SPECIALI - (agricoli, industriali, lavori pubblici, scuola, assistenza e previdenza sociale, marina mercantile, ecc.)

MOVIMENTO GIOVANILE - giornale "L'Alba Repubblicana - rivista

MOVIMENTO FEMMINILE - "La Voce della Donna"

MOVIMENTO AZIONE SOCIALE - "La Voce Sindacale" = AZIONE DEL PARTITO NEI COMUNI: rivista

CENTRO PRODUZIONE STAMPE PROPAGANDA - (opuscoli, foglietti, giornaletti, volantini, manif.)

LA VOCE REPUBBLICANA - Direzione - Redazione - Diffusione = ALTRI QUOTIDIANI

AZIONE CULTURALE E DI PROPAGANDA - Discorsi - Conferenze

ASSEMBLEA COSTITUENTE

IL VICE PRESIDENTE

3/5 9/7

Carissimo,

mando copia di questa lettera alla C. G. perché tu sia in condizione di decidere alla prossima riunione della direzione

Cordt.

Roma, 3 maggio 1947

Alla COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA DIREZIONE DEL P. R. I.

Accettai di far parte della Commissione Esecutiva dopo avere raccolto il consentimento della Direzione del Partito nella sua prima riunione sulle mie idee, sui miei criteri relativi all'organizzazione e alla propaganda.

Esposi i seguenti propositi:

- far funzionare nel febbraio una scuola per propagandisti e organizzatori;
- di istituire un ufficio stampa
- di istituire un servizio di corrispondenza e di collaborazione per i giornali settimanali
- di costituire comitati di studi legislativi economici e sociali (per la legge comunale, per i codici, per la legge di pubblica sicurezza, per la stampa, per il sistema penitenziarii ecc. per le riforme agrarie, industriali, morali (infanzia, giovani, delinquenza ecc.)
- di promuovere convegni agricoli, industiali per lavori pubblici, per la scuola, per la marina mercantile, per l'assistenza e previdenza sociale ecc.
- di curare il movimento giovanile
- " " " femminile
- " " " sindacale
- di promuovere una viva e intensa preparazione alla vita comunale con la pubblicazione di una rassegna mensile.

Esposi la necessità GRANDISSIMA E URGENTE di dar mano alla pubblicazione di una GRANDE QUANTITA' di opuscoli, giornaletti, foglietti, volantini, manifesti, ecc.

ESPOSI LA NECESSITA' URGENTE dell'istituzione di un Segretariato per il Mezzogiorno.

Proposi la pubblicazione di un bollettino mensile in forma di giornaletto.

Avendo assunto l'incarico di lavorare per l'indirizzo e lo sviluppo dell'organizzazione e della propaganda subito lo iniziai, ma mi mancarono TUTTI i mezzi:

1° - un ufficio (ma per il mio modo di lavorare, potendo bastarmi un tavolo e uno scaffale, mi sistemai anche per merito del buon impiegato che teneva e tiene il carteggio)

2° - una macchina da scrivere: la relativa dattilografa. Ho visto dopo qualche tempo una macchina usata per tutti, meno che per me, da dattilografe..... di passaggio, non è stato tuttavia possibile per me un servizio regolare di steno-dattilografa, che richiesi, con orario che mi permettesse di lavorare nei momenti liberi.

3° - Quanto agli elementi necessari per il lavoro di organizzzione e cioè quanto ad indirizzi di Sezioni, di Federazioni, di giornali, di amici sparsi nelle provincie non poteva dirsi che esistessero veramente essendo incompleti, inesatti, errati e in numero lilitatissimo. Niente di grave, perchè il lavoro di organizzazione doveva appunto essere diretto a mettere ordine anche in questo campo, ma la deficienza vi era.

Per provvedere in modo serio volevo istituire un ufficio statisticoe cioè un grande schedario e casellario che avrebbe dovuto raccogliere diecine di migliaia di indirizzi (sezioni, abbo-

./.

nati della Voce e di tutti i giornali e riviste del Partito persone che sarebbero state indicate in moduli che si sarebbero dovuti inviare in ogni parte).

Esposi i miei propositi di lavoro alla Commissione Esecutiva, ho avuto in risposta niente.

NON PERSONALE (stenodattilografa a mia completa disposizione e due applicati alla formazione dello schedario al quale ha con grande volontà posto mano x nelle ore libere: Emilio Veragnoli del quale, d'altra parte, ho dovuto approfittare per..... la spedizione del bollettino).

NON MATERIALE PER PROPAGANDA. Non opuscoli, non foglietti, non volantini.

Sul problema della stampa feci un'esposizione per la Commissione Esecutiva e per tutti i componenti la Direzione ma essa è restata lettera morta.

Del Movimento FEMMINILE non mi sono potuto occupare essendo stato subito opposto il più chiaro proposito di impedirmelo, quando cercai di far adottare criteri e metodi di amministrazione a LA VOCE DELLA DONNA cominciando col procurarle personalmente un centinaio e mezzo di abbonati e tentando di esprimere idee sulla compilazione del giornale.

Del Movimento GIOVANILE non ho neppur sognato di occuparmi essendo tra i giovani diffusa la scomunica maggiore contro di me.

Ho potuto occuparmi, non so con quanto gradimento dei superiori de "La Voce Sindacale" e dei Gruppi di Azione Sociale, ma senza poter sviluppare l'azione e il lavoro che poteva essere sviluppato in questo campo se avessi potuto provvedere a stampe (opuscoli, giornaletti, ecc.)

Ho potuto compilare due numeri del bollettino, ma tra difficoltà quella specialmente della spedizione.

Niente ho potuto fare per un serio lavoro tra repubblicani impegnati nelle amministrazioni comunali. La rassegna comunale (mensile di 16 pagg. sarebbe costata per stampa L.12 mila: altre 3 - 4 mila lire per compilazione e spedizione).

Non mi indugio ancora in dettagli: dico che un lavoro organico, serio, vasto, PRODUTTIVO DI RISULTATI apprezzabili ho potuto fare.

Il più vivo rammarico ho provato per l'impossibilità di iniziare (dico iniziare) un lavoro nell'Italia Meridionale.

Avevo proposto il Segretariato: erano necessari un numero unico di giornaletti, opuscoli, ecc. a preparazione di propaganda orale SERIA (non pagliaccesca) Si poteva far molto e non si è fatto niente.

Ho dovuto contentarmi di svolgere un lavoro di aggiornamento delle notizie che io ho sempre avuto sul Partito nelle varie Regioni. Ho chiesto alle Federazioni, ad amici informazioni, opinioni sul lavoro possibile, proposte ecc.

Ho avuto relazioni e risposte desolanti per alcune regioni: per altre ho avuto risposte che consentivano speranze di possibilità di un lavoro produttivo di buoni risultati.

Ho scritto diecine e diecine di lettere.

Alcune sono state dettate alla steno-dattilografa de "La Voce" e ho fatto copiare anche in più esemplari per comunicare a più amici criteri, idee, che io considero importanti tanto quanti altri del Partito considerano..... fissazioni.

Altre diecine di lettere ho scritto durante le sedute dell'Assemblea o a casa. Avendole spedite affrancate da me (come quasi tutte le altre) di esse non è traccia nelle note di spedizione dell'Ufficio. Ho scritto per propugnare costituzione di FRATELLANZE AGRICOLE, per avere suggerimenti sui modi della propaganda, per incitare al lavoro amici scoperti in zone deserte e per indirizzarli e sostenerli.

Tempo perduto e lavoro SPRECATO, perchè non inserito, non coor

./.

dinato in un organico e serio lavoro di tutto il Partito. Una sola cosa ho potuto fare: il corso propagandisti ecc. dal 17 al 28 febbraio; il Partito trarrà buoni frutti dall'opera dei giovani che lo seguirono. Ma, per fare, dovetti agire contro l'opposizione di Chiostergi, protratta tranquillamente ed onta di ogni richiesta illustrata, spiegata, e semplificata.

In conclusione: sono trascorsi tre mesi (febbraio, marzo, aprile) senza che io abbia potuto lavorare come mi ripromettevo, come avrei potuto, come forse il Partito sperava; come di certo molti amici e sezioni, specialmente del Mezzogiorno speravano. Tre mesi perduti sui nove dieci al massimo che il Partito aveva davanti a sè per prepararsi alla lotta elettorale dell'autunno prossimo.

A QUESTO PUNTO FINISCE LA MIA PRESTAZIONE. Ma debbo aggiungere che essa finirebbe anche per la profonda divisione che esiste tra me ed altri componenti la Commissione Esecutiva.

Il Congresso di Bologna ha coperto, non ha colmato il solco che divide i repubblicani in Italia, ma che ha diviso e divide, rendendo estranei gli uni agli altri, i componenti la Commissione Esecutiva.

Non ci comprendiamo e per ciò non ci intendiamo e quindi non è possibile convivenza, tanto meno collaborazione. Idee diverse, lingue diverse, comportamenti diversi.

Socialisti, filocomunisti, garibaldini, concentrazionisti ieri, bloccardi oggi: autori delle divisioni nel Partito per formazioni di schiere di zelosi seguaci. Pacciardi prima, e poi sempre dal 1945; Belloni specialmente dopo il 2 giugno, hanno diviso irreparabilmente il Partito in Roma e in altri luoghi, facendo di me, in concerto con massoni ed altri settari (conservatore, sacrestano ecc.) il bersaglio. Accuso l'uno e l'altro di avere, anche per fini personali, diviso il Partito.

Conseguenziale la politica ridicola, ridicolizzata dal Gruppo all'Assemblea: conseguenziale l'inefficienza de "La Voce"; conseguenziale la CRISI del Partito, del giornale, lo scoramento dei repubblicani per la fine del loro Partito nella confusione, nel marasma.

Non c'è una sola Sezione, un solo gruppo che si senta tranquillo. Tutti i repubblicani si sforzano di nascondere a se stessi la VERITA'; tutti si sforzano di dissimulare la CRISI, troppi credono che si tratti di questioni e perciò di questioni che si possono risolvere. Se si ritiene - come deve ritenersi - che si tratta di un conflitto di idee, che tale conflitto ha ingenerato, fatalmente, incompatibilità tra persone e perciò impossibilità di convivenza e di collaborazione, una conclusione che si deve trarre è cioè che la convivenza deve cessare.

Poichè il Congresso di Bologna ha voluto affermare, con una votazione solenne che Pacciardi rappresenta il pensiero del Partito ed ha stabilito che le idee che io ho esposto hanno solo l'approvazione di una minoranza; poichè Pacciardi, Chiostergi e Belloni, con i loro atteggiamenti sono favorevoli al movimento socialista e comunista e sono stati e sono in contrasto con il mio modo di intendere il repubblicanesimo e la funzione del Partito Repubblicano in questo momento importantissimo della vita nazionale, io debbo concludere, a prescindere dalle ragioni esposte nella prima parte di questa lettera sulla disfunzione della Commissione Esecutiva, di non poter continuare a far parte di tale organo direttivo che deve essere composto non di elementi permanentemente dissenzienti, ma della stessa natura, delle stesse idee concordi per un'opera proficua ed efficiente.

Cordiali saluti

Conti

CORRISPONDENZA

(ORIGINALI FASCICOLO 095)

8

25 febbraio 1947

Onorevole
Prof. Ferruccio Parri
via Dalmazia, 3I
R o m a

Caro Parri,

con riferimento al colloquio avuto costà ti conferma l'invito a venire a parlare qui a Bari, domenica 9. marzo, non solo in occasione dell'anniversario mazziniano, ma per tenere un vero e proprio discorso di orientamento politico.

Gli amici della Federazione Regionale Pugliese sono con me impegnati di non mancare e, in ogni caso, di comunicare tempestivamente se non ti sarà possibile di esser qui il 9 marzo, se invece puoi venire la domenica successiva, 16 marzo.

Colgo l'occasione per ricordarti due questioni, per le quali già ~~mi~~ ti si é scritto:

a) la particolare situazione militare di Bari, connessa alla persona del gen. Tabellini, Comandante del Territorio. Devi aver ricevuto al riguardo una mia lettera, frutto di conversazioni intense con gli ambienti militari repubblicani di qui. Più che mai ora é importante la tua autorevole partecipazione alla Commissione per lo sfollamento dei generali: finché una nuova ondata di vigore democratico non ci sarà nel Paese, bisognerà supplire con la vigilanza caso per caso alle manovre che la reazione e i monarchici non faranno mancare, e che qui imperversa. In sostanza, nella specie, si tratterebbe di esaminare con giustizia il caso del Tabellini e conseguentemente mandarlo a casa. L'Esercito ha una sproporzionata importanza in un paese che,come il nostro attualmente, ha subito una grave sconfitta militare.

b) l'ottimo comune amico Alfredo Massa di Sansevero, con noi firmatario del Manifesto della Democrazia Repubblicana, mi ha scritto a suo tempo per raccomandarti il dott.Scanzano Giuseppe di Pietro, da Carpino, il quale ha presentato domanda per ottenere il conferimento di funzioni giudiziarie in base allo speciale reclutamento stabilito col d.l.l. 30.4.1946. Il suo voto di laurea é 110 e lode ed ha già ottenuto il parere favorevole della Corte di Appello di Bari. Cosa posso comunicare al riguardo all'amico Massa? Ti sarei veramente grato se volessi interessare qualcuno costà al Ministero della Giustizia.

Quanto al problema dell'unità regionale pugliese, é qui in elaborazione un dossier, che da apposita commissione sarà portato a Roma e sottoposto alla Costituente, mediante diffusione a tutti i deputati e a tutti i gruppi. In sostanza, i regionalisti pugliesi diranno alla Costituente solennemente tutte le ragioni per cui la bi-o tripartizione della Puglia sarebbe un grave errore. Poi la Costituente si assumerà le sue responsabilità.

Quanto al Segretariato per il Mezzogiorno, ~~tramite~~ attraverso un brevissimo colloquio con Pacciardi ed una

lettera di Mazzei che ho qui trovata, ho potuto rilevare che c'é la preoccupazione di trarne occasione per una giusta riparazione nei confronti di Ugo La Malfa, a torto ed inopinatamente rimasto fuori della Commissione Esecutiva del Partito. Non ho alcuna ragione di contrasto su questo punto; mi pare però doveroso sottolineare che il Segretariato pel Mezzogiorno dallirebbe al suo scopo ove non fosse "del Mezzogiorno" e non già a Roma, efficiente e non già di pura pompa, e con compiti anzitutto e soprattutto organizzativi. E'quindi un problema, a mio giudizio, di delicata considerazione l'organizzazione di esso, da farsi in modo che non si disperda il suo mordente attraverso una collegialità dispersiva di sforzi e di responsabilità,o una burocratizzazione, dispersiva della necessaria presa politica.

Ho voluto scriverti questo breve cenno per tenerti informato del mio pensiero al riguardo, rimettendomi del resto completamente a ciò che deciderà la Commissione Esecutiva e,su proposta di questa,la Direzione Centrale,che mi pare sia l'organo competente per decidere su tale istituzione. In ogni caso,poi, se il Segretariato pel Mezzogiorno sarà concepito col tipico dilettantismo che noi di provenienza azionista ben conosciamo e non sarà fornito di mezzi finanziari e pratici adeguati, sarà meglio non farne nulla, perché altrimenti si aggraverà la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno, suscitando molte speranze e facendo seguire ad esse un'inevitabile delusione.

Molti saluti cordiali,

Napoli, 1° marzo 1947

10

Caro Peppino,

molto facilmente non sarò costà prima di giovedì e venerdì prossimo. Parto quest'oggi alle 14 per Sansevero, dove sono attesa da Alfredo Massa e dagli amici del P.R.I. per tenere colà domani mattina un discorso già da tempo promesso e ben due volte rinviato.

Non mi sarà possibile venire da Foggia a Bari, perchè ho a Napoli impegni. Intanto desidero richiamare la tua attenzione su qualche punto:

1°) ti trasmetto copia del memorandum da me redatto sul Segretariato pel Mezzogiorno, circa il quale non manca certamente l'interessamento a Napoli come a Bari, come in Lucania, ma ancora nulla è stato deciso dalla Commissione Esecutiva. Sto svolgendo una certa azione al riguardo, affinchè il Segretariato non rimanga sulla carta, mi spiace soltanto che in questa azione qualcuno possa ritenermi mosso dalla preoccupazione personale, dato che tale carica sarebbe a me conferita. Sarebbe perciò opportuno che altri e, magari in linea privata, facesse presente a Roma l'urgenza e l'opportunità di costituire tale Segretariato.

2°) Per l'altra domenica (9 marzo 1947, salvo imprevisti) che però dovrei escludere) sono impegnato per un discorso politico a Matera. Quindi, come già ~~ebbe~~ a dirti, dovrà la Federazione Pugliese provvedere per la commemorazione mazziniana nelle altre città di Puglia, indipendentemente da me.... Sarà molto utile una tua lettera urgente a Parri (Via Dalmazia, 31 - Roma -) per assicurarti che venga costà il 9 marzo a tenere il promesso discorso, per il quale occorre adeguata preparazione. In mancanza, Parri verrà una delle successive domeniche di marzo; bisogna ribadire l'impegno.

3°) Quanto al settimanale, sto cercando di interessare Generali ed altri amici di qui, ma non mi faccio troppe illusioni, perchè avendo Floriano Del Secolo lasciato la Direzione de "Il Risorgimento" qui a Napoli, c'è l'idea di creare un quotidiano da affidare alla Direzione dello stesso e molta attenzione dei nostri amici è qui concentrata per il raggiungimento di tale obbiettivo. Perciò credo che si debba sopratutto fare affidamento sulla Puglia e sulle relative forze. E bisogna far presto! questa mattina sono qui in bella mostra in Galleria copie del losco settimanale barese "Manifesto" che taccia noi altri di traditori e i vari Nasse, Nenni e Compagnia di eroi. Quanto è sporco questo nostro Paese! Arrivederci! Buon lavoro!

Prof. Giuseppe BARTOLO
Via Matteotti, 80
B A R I

Napoli, 1 marzo 1947

Carissimo Vincenzo,

rispondo alla tua lettera del 17 febbraio, che ho trovato a Bari, tornando da Roma, ove però sono rimasto solo tre giorni, intensamente prese da varie faccende e tanto sfortunato da non riuscire a incontrarti e da non vedere neppure Uga La Malfa malgrado una serie di appuntamenti a catena, tutti andati a monte per varie ragioni.

Ho portato a Roma e distribuito ai componenti la Commissione Esecutiva del P.P.I. nonchè a La Malfa e Natoli un insieme di note sulla costituzione del Segretariato pel Mezzogiorno, già da me redatte, in adempimento all'impegno assunto in precedenza con la Commissione Esecutiva, allorchè, a fine gennaio avemmo costà un largo scambio di vedute sull'istituendo Segretariato. Di tali note ti allego copia. So che esse possono dare adito ad alcune critiche, so che alcuni riflessi della situazione, quale costà mi si è poi presentata, non sono in armonia con dette note.

Ecco perchè intendo chiarire con te alcuni punti con particolare riferimento alla tua lettera, a cui rispondo.

Il Segretariato non è stato una mia escogitazione, nè vi è stata alcuna mia candidatura al riguardo; mi potrebbe far piacere occuparmene, ma per la mia attività politica meridionalistica e repubblicana, tale Segretariato sarebbe un guaio vero, qualora non avessi i mezzi e gli appoggi necessari per fare qualcosa. Giacchè a Napoli, come a Bari, come a Matera, c'è grande aspettativa circa l'opera che il Segretariato potrebbe svolgere. Si sente un po' dovunque che il P.R.I. può avere notevole successo nel Mezzogiorno purchè sappia progredire dal punto di vista organizzativo, e qui c'è tutto da fare.

Circa il Segretariato a me pare che siano da chiarire tre punti : struttura, mezzi, sede.

Quanto alla struttura, non credo nei Comitati. Il lavoro organizzativo non può farsi collegialmente ed è molto difficile trovare più di una o due persone che se ne intendano di organizzazione, specie nell'Italia meridionale. Secondo me il Segretariato dovrebbe sorgere per volontà della Direzione Centrale e non

.!.

già della Commissione Esecutiva soltanto, ciò per avere maggiore prestigio; dovrebbe sustanziarsi di un ispettorato, un ufficio organizzazione e un ufficio stampa coordinati a retti dal Segretario, che non può non essere una sola persona, responsabile e fornita di adeguati poteri. Interno a questa persona dovrebbe funzionare una Consulta Interregionale, composta possibilmente di una persona per ciascuna delle regioni meridionali. Ciò perchè l'opera del Segretariate, che dovrà essere organizzativa sopratutto, non potrà non attuarsi in funzione di una politica meridionalistica, cioè giocando la carta importantissima che solo il P.R.I. può effettivamente giocare oggi nel Mezzogiorno.

Perciò, una volta fatto il nome di Ugo La Malfa (me ne ha parlato anche Pacciardi), ritengo che tutto il problema debba essere riconsiderato. Tu sai quanto affetto abbia io per Ugo e come io non voglia in alcun modo creargli un qualsiasi ostacolo. In particolare mi pare giustissimo che egli riceva un solenne riconoscimento della sua posizione politica nel Partito, una volta che inaspettatamente non è entrato a far parte della Commissione Esecutiva. Pur tuttavia Ugo non è un organizzatore, Ugo non può risiedere nel Mezzogiorno e un Segretariato che abbia sede a Roma, che sia lontano dalle provincie dove più si vive questo problema meridionale, non sarebbe che un aborto. Quindi tengo a dichiarare nella maniera più precisa, come già ho detto a Pacciardi, che sono d'accordissimo perchè a LaMalfa si dia un posto di prime piano nella politica del P.R.I. nel Mezzogiorno : in tal senso io già da tempo aveva proposto ad Ugo di farsi consapevole prosecutore della politica meridionalistica, mediante una solenne presa di posizione in occasione di una solenne e non puramente celebratica rievocazione di Guido Dorso, da farsi agli inizi della prossima primavera, a Bari, a cura del Centro Permanente per i problemi del Mezzogiorno.

Siccome però bisogna che il Segretariato funzioni nel cuore del Mezzogiorno e con efficacia organizzativa, invito te, Ugo, nonchè tutti gli amici di Roma interessati alla questione a riconsiderare il problema.

Tengo altresì a dichiararti in maniera categorica che, per quanto concerne la mia persona, al Segretariato non ci tengo affatto e lavoro e lavorerò larghissimamente sul piano meridionalistico, anche senza di esso.

Quanto ai mezzi, ho scritto nelle note allegate che non se ne faccia niente del Segretariato qualora non si possano mettere a disposizione di esso almeno 200mila lire mensili e un automobile? Se di essermi tenuto molto basso in questa previsione di spese, la quale si riferisce, com'è ovvio, ad un periodo normale e prescinde dalle pre-

./.

13

vedibili grandi spese elettorali.

Ritengo che senza la predisposizione sicura dei mezzi, sia meglio non parlare affatto di Segretariato : si eviterà almeno ai nostri amici e simpatizzanti del Mezzogiorno una ennesima delusione.

Quanto alla sede; ritengo che debba essere Bari, a Roma qualsiasi ufficio pel Mezzogiorno è superflue; direi anche che è umiliante. Quanto a Napoli, malgrado la superficiale impressione dei più, io ritengo che sarebbe grave errore costituirvi il Segretariato. Si impantanerebbe in una città che è bellissima e carissima, ma non ha alcuna consistenza politica. Altro è invero puntare, com'è doveroso e indispensabile, su Napoli come zona da conquistare alla Repubblica e alla democrazia, altro è considerare Napoli nel quadro del Mezzogiorno. Tu che sei calabrese sai benissimo, e ancor più lo sanno i materani, i tarantini, i leccesi, che Napoli è fuori centro nel Mezzogiorno, è l'antica capitale decaduta, con la sua plebe; è una città troppo grande e complessa per il Mezzogiorno, che è tanto diversa da essa e tanto più lontana e più difficile.

L'ideale sarebbe di costituire il Segretariato a Matera, in mezzo ai contadini di Lucania: quello sarebbe un atto di consapevole e direi rivoluzionaria affermazione meridionalistica. Ma se questo non si può fare, si punti su Bari, che è la Milano del Mezzogiorno, vivace e attrezzata, di facili comunicazioni col Nord; posta al centro della regione destinata al massimo incremento del sud-est.

Tu comprendi che io scrivo queste completamente prescindendo dalla mia qualità di barese ma giudicando obiettivamente. Omodeo e Dorso condividevano pienamente questo mio giudizio; ne ho parlato costà a Sforza di recente : anche Lui è stato d'accordo con me.

Come vedi, non sono pochi i punti da discutere: li affido alla tua meditazione ed anche alla tua cortesia, affinchè ti faccia mio interprete presso La Malfa e gli altri amici romani.

Io sono molto occupato tra Napoli e Bari in questo periodo. Domani terrò un discorso a S.Severo per il P.P.I.; rientrerò poi a Napoli. A Roma, salvo convocazione della Direzione Centrale, non verrò se non fra un paio di settimane, con la Commissione che è in preparazione a Bari e che dovrà trattare costà con tutta la serietà necessaria il problema dell'unità regionale pugliese, nel senso di porre, con i documenti alla mano e parlando con gli occhi negli occhi tutti, gruppi e deputati, di fronte alle proprie responsabilità: giacchè alla Costituente ormai spetta decidere se la Puglia debba divenire, attraverso la tripartizione che qualunquisti, monarchici e spericolati ne vorrebbero fare, una regione inefficiente e vandeana.

Scrivimi,dunque. Arrivederci. Molti saluti cordiali.

090/1

14

Napoli, 1° marzo 1947

Caro Ugo,

sono rimasto veramente addolorato per non esserci costà incontrati in occasione della mia recente, fugacissima e occupatissima permanenza a Roma. Credo tu abbia ricevuto e letto i miei appunti relativi al Segretariàto per il Mezzogiorno, redatti in adempimento di un certo impegno preso con la Commissione Esecutiva allorchè con la stessa delibai costà, a fine gennaio, lo arduo problema del Segretariato divisato all'indomani dal Congresso di Bologna.

Tali appunti sono stati da me redatti sul presupposto che il Segretariato debba essere un organo individuale (sebbene con il sussidio di un Comitato Consultivo politico) e avere compiti di ispezione, organizzazione, coordinamento per tutte le regioni del Mezzogiorno peninsulare.

Ho saputo a Roma e poi ho appreso da una lettera di Nazzei che si è pensato di affidare a te il Segretariato per il Mezzogiorno. Tu comprendi benissimo e mi pare quasi superflue qui dichiararlo in maniera precisa, che sarò ben lieto se tale divisamento si concreterà. Del resto tu già sai della mia proposta, fattati a Napoli, se non erro, di una tua commemorazione di Guido Dorso da tenere a Bari agli inizi della primavera, per farti, mediante essa, cosapevole portatore della tradizione politica meridionalista repubblicana.

Però se il Segretariato pel Mezzogiorno sarà a te affidato, siccome tu sei impegnato prevalentemente a Roma e certamente non hai l'intenzione di dedicarti al pazientissimo, sistematicissimo minuto e costante lavoro organizzativo che nel Mezzogiorno è necessario per <u>creare</u> il Partito, sezione per sezione, zona per zona, gruppo per gruppo, il Segretariato verrà ad assumere un diverso aspetto e diversa organizzazione. Non ho idee precoucette: penso che si debba dar vita anche ad un Comitato Consultivo Interregionale, ma ritengo mia da respingere qualsiasi ufficio a Roma per il Mezzogiorno (sarebbe anche umiliante!) e che la sede del Segretariato non debba essere a Napoli, perchè Napoli è qualcosa di diverso dal Mezzogiorno ed assorbe e avvilirizza qualsiasi iniziativa politica. Tu sai come io sono un"napoletanofile" ma ritengo che qualsiasi organizzazione facente capo a Napoli, divenga inevitabilmente simila al famoso "Centro Meridionale" di Pasquale Schiano.

./.

15

Altro è fare ogni sforzo per conquistare Napoli alla Repubblica e alla democrazia. Altro è installare in centro adeguato organo di propulsione immediata ed intensa del P.R.I. nel Mezzogiorno.

Io preferirei addirittura Matera come sede del Segretariato; ma colà non vi è attrezzatura, non vi sono elementi adeguati. Questo lo abbiamo invece a Bari ed ecco perchè io mi sono pronunciato per detta Città. Decida però il Partito, possibilmente e mediante una disanima ed una decisione di tutta la Direzione Centrale e non già della sola Commissione Esecutiva. Si tratta di un problema importantissimo e vi è attesa in tutto il Mezzogiorno, al riguardo. Chè se si dovesse dare vita a qualcosa che stia soltanto sulla carta, senza mezzi, senza uomini all'altezza della situazione, è meglio non farne niente. Nè Ugo La Malfa, nè, se mi consenti, il sottoscritto non devono guadagnare in prestigio politico mediante una pomposa qualifica connessa al Segretariato per il Mezzogiorno.

Io spero di essere a Roma, fra una quindicina di giorni, costà venerdì con una Commissione che è a Bari in preparazione, allo scopo di far sentire solennemente ai gruppi e agli uomini della Costituente, la nostra voce unitaria e seria, per quanto concerne il problema dell'unità regionale della Puglia.

Anche su questo punto ti ho già a suo tempo informato e fido molto sulla tua intelligente operosità.

Arrivederci, dunque. Molti cordiali saluti.

Napoli, 21 aprile 1947

Caro Ugo,

conforme alla tua promessa, mi aspettavo di incontrarti ieri ad Avellino, in occasione della commemorazione di Guido Dorso.

Comprendo i tuoi gravi impegni di ufficio, ma mi permetterai di osservare che sarebbe stato davvero opportuna la tua venuta ad Avellino sia perchè erano presenti diverse personalità politiche del Mezzogiorno, sia perchè avremmo potuto prendere accordi circa vari importanti argomenti.

Non essendo ciò stato possibile, e non potendo per ora io venire a Roma, ricorro al colloquio per lettera.

Richiamo pertanto la tua attenzione sui seguenti punti:

1°) come già ebbi a scriverti, bisognerebbe insistere presso Romita Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, affinchè proceda all'assunzione della vedova di Guido Dorso presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Avellino. Io ho già scritto ufficialmente, esprimendo parere favorevole; credo che tu ne abbia già parlato a Romita. Ma ora occorre che tale provvedimento non tardi, perchè è in corso la sistemazione giuridica degli Uffici del Lavoro in tutta Italia e bisogna evitare che dall'attuazione di questa risultino ostacoli all'assunzione della vedova Dorso. Di ciò ho già parlato a Sereni e ad Amendola, ma credo che un tuo intervento sopratutto sarebbe utile pel raggiungimento dello scopo.

2°) Del Partito Repubblicano era ieri presente ad Avellino solo l'On.le De Mercurio. Non ho parlato con lui di alcun problema relativo al nostro Partito perchè non sapevo in verità cosa suggerire. Però tengo ad informarti che viva è tuttora, malgrado le notevoli delusioni finoggi avute, l'attesa dei nostri amici della periferia (di Potenza e di Matera per esempio) circa il funzionamento del famoso Segretariato per il Mezzogiorno. Il nostro incontro di ieri ad Avellino avrebbe dovuto servire proprio per prendere accordi al riguardo. Era nostra intenzione, se ricordi, di tenere oggi a Napoli una riunione di esponenti politici repubblicani del Mezzogiorno, appunto a tale scopo. Mancata questa occasione, credi che si debba abbandonare completamente tale progetto, che pure nel Mezzogiorno aveva destato molte speranze?
Che ne è ~~del punto di vista~~ della possibilità di destinare dei mezzi allo scopo di incrementare la penetrazione e l'organizzazione del Partito Repubblicano Italiano nel Mezzogiorno?

./.

Vi è in giro notevole fiacchezza. L'appesantimento della situa zione generale è un pericolo grave per la istituzione democrati ca. Il Congresso azionista mi pare non abbia dato alcuna indi- cazione utile dal punto di vista della presente esigenza di rag gruppare, federare in vista delle prossime lotte democratiche l affini forze democratiche e repubblicane. A me pare tuttavia che la situazione consente ancora una ripresa, purchè si agisca con molta energia ed in tempo. Io sono pressato da richieste di interventi sia in Campania, sia in Puglia, sia altrove, per superare dissidi personali, per dare impulso alla organizzazion per propaganda, per fondi, etc.

E' necessario che l'organizzazione del P.R.I. del Centro si faccia meglio sentire. Io ho l'impressione che la Commissione Esecutiva non stia funzionando e che lo sforzo fatto al Congresso d Bologna pel rinnovamento del nostro Partito, non stia avendo il nec sario seguito nell'opera concreta.

Prima che io ne scriva a Pacciardi, desidero conoscere il tuo pensiero al riguardo, e ti prego perciò di scrivermi. Vi è pe esempio domenica prossima a Salerno un Convegno per la riorganizza ne e lo sviluppo del Partito in quella zona. Mi hanno telefonato Agropoli domandondomi se sia io il componente della Direzione Cent le di cui è stato da Roma preannunciato un intervento. Io non ne niente e domenica prossima non sarei disponibile per Salerno, gli ci colà sperano che ci vada tu. La situazione del Cilento pare m to interessante, purchè non la si lasci svanire. A me pare indisp sabile che tu ci vada. Che ne pensi?

Tralascio altre questioni, di cui ti scriverò con maggio calma.

Desidererei essere informato circa le due pratiche, care gli amici di Bari e cioè: a) l'interrogazione concernente la situa ne dell'olio in provincia di Bari; b) la candidatura dell'avv. Vit rio Malcangi alla Presidenza dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto P gliese. Al riguardo, pare che ci sia qualche difficoltà: desider sapere qualcosa al riguardo. Pare che sarebbe vantaggioso che

Grazie. Scrivimi presto. Cordialmente.

aspettassi. Ma debbo pure dire agli amici di Bari di essere in tempo informato di ciò - affinchè non credano che io abbia lavorato per me stesso -

On. Ugo LA MALFA
Via PO, 37
R O M A

13

Napoli, 24 aprile 1947

Caro Ugo,

viene da te l'amico Avv. DI LAURO. Affido a lui questa lettera semplicemente per aggiungere alle sue argomentazioni e al suo invito, che è fatto unanimamente da tutti gli amici della Consociazione Provinciale napoletana, il mio giudizio che una tua venuta a Napoli per tenere un discorso ai primi di maggio sarebbe molto opportuna. Ciò per varie ragioni: anzitutto perchè è polarizzata l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema economico generale e sul problema della finanza statale e tu sei, nella tua qualità di Presidente della competente Commissione della Costituente, considerato il tecnico ed il politico meglio informato su siffatte questioni.

In secondo luogo perchè qui sono stati molto apprezzati i tuoi articoli comparsi sulla stampa locale (ti ricordo al riguardo la necessità di stringere al massimo i buoni rapporti con Alvaro, attuale Direttore del "Risorgimento") di modo che certamente vi sarebbe affluenza di pubblico indipendentemente dall'orientamento di partito.

In terzo luogo perchè essendo ora giunta al varo la imposta patrimoniale, potresti dire al riguardo qualcosa di molto interessante per tutti i ceti più direttamente preoccupati per tale tributo, tenendo presente in specie che vi è stata qualche speculazione della stampa gialla e quasi gialla nel senso che questa imposta colpirebbe in modo particolare le iniziative e i capitali del Mezzogiorno. In tal senso vi è oggi un articolo del Prof. Gangemi sul "Risorgimento" e vi è stato giorni fa un articolo di Arturo Labriola sul "Roma".

Infine perchè in questi ultimi tempi su Napoli stanno i liberali attraverso manifestazioni varie sia oratorie e sia di stampa. Domenica scorsa ha parlato al S. Carlo Lucifero presente Croce. Domenica prossima parla Cassandro pure al S. Carlo. E' stato affisso largamente un manifesto contro l'inflazione ed un altro recante le cifre della situazione ai tempi di Corbino, ambedue per opera dei liberali. Da parte socialista vi è stato un discorso di Saragat e domenica parlerà Nenni, ma ambedue mi pare siano da ritenere generici discorsi di partito.

A Napoli era stato invitato a venire Pacciardi il quale per altro si è dichiarato non disposto, dapprima per le elezioni siciliane, ora per le elezioni a Roma. In ogni caso a me pare che adesso sarebbe più opportuno un tuo discorso, che non uno di Pacciardi da tenere in sede per un momento di accesa polemica e per la fase di conclusione dei lavori della Costituente e preparazione alla lontana dei comizi elettorali. Ciò perchè Pacciardi è evidentemente un politico più che un economista ed un polimista più che un argomentatore.

./.

Cerca quindi di venire a Napoli.

Io farò di tutto per essere qui per tale data affinchè si possa concludere finalmente la preparazione ed il varo del famoso Segretariato per il Mezzogiorno, se ancora vi è da sperare che esso possa sorgere.

Molti cordiali saluti.

On.le Ugo LA MALFA
Via PO, 37
R O M A

Napoli, 1° marzo 1947

Caro Guido,

sono stato assente, ma tu nemmeno ti sei fatto vivo. Sei forse spiacente con me per qualcosa? Oppure ti ha preso il tedio della politica? Anche io ne ho tanto, ma non posso e non devo mollare, costi quel che costi! Parto oggi alle 14 per Foggia: terrò domani mattina un discorso a Sansevero, ma rientrerò lunedì a Napoli di modo chè possiamo vederci durante la prossima settimana.

Sorge a Bari in questi giorni un settimanale del P.S.I., nel quale io avrò mano, contiamo di dare con esso una spericolata battaglia democratica. Puoi procurarmi fondi, anche consistenti in piccole quote? Puoi assicurarmi la tua collaborazione? Quanto al Segretariato del Mezzogiorno, nulla ancora si è concluso: segno che è mal comune la prevalenza delle discussioni sulla realizzazione in tutti i Partiti Italiani. Arrivederci! Molto cordialmente.

Prof. Guido MACERA
Via Pentaglieri, 51
N A P O L I

Napoli, 4 marzo 1947

Caro Guglielmo,

ho sottomano da tempo una tua lettera a cui desidero esaurientemente rispondere: questo perchè non mi è stato finora possibile specie per gli impegni e a Napoli e nella mia regione di origine. Ho per molto desiderio di vederti e spero di poterlo soddisfare al più presto venendo costà, anche per ragioni di ufficio.

Desidero assicurarti che ho trasmesso al Prof. Fiore le notizie da te inviatemi relative alla celebrazione, in corso di preparazione, della indimenticabile Guido Dorso. Desidero essere ulteriormente informato al riguardo, perchè devo esserci a qualsiasi costo.

Mi riservo di parlarti ampiamente dei seguenti argomenti: il P.R.I in Campania; Il Segretariato per il Mezzogiorno; il settimanale indipendente in preparazione per la Puglia; la situazione creatasi a Napoli dopo la fascistica estromissione del Professor Del Secolo da "Il Risorgimento", per opera dell'armatore Lauro. Ulteriore conferma questa, del mio amaro principio : semel fascista, semper fascista".

Attendo quindi una tua lettera, la quale sopratutto mi rechi confortanti notizie circa la tua inserzione nel P.R.I. e le prospettive di lavoro avvenire.

Santi saluti cordiali.

Dott. Guglielmo RIZZO
Via Don Minzoni, 25
AVELLINO

Bari, 13.3.1947

Onorevole
Ferruccio Parri
Roma

Caro Parri,

ti ringrazio vivissimamente ancora una volta per essere venuto a Bari a commemorare Mazzini domenica scorsa. Purtroppo, per precedenti impegni già in precedenza altra volta rimandati, non son potuto rimanere a Bari per riceverti ed ascoltare il tuo discorso. Né poi son potuto tornare presto da Matera perché nel pomeriggio di domenica si é colà svolta una proficua riunione, al termine della quale alcuni ottimi elementi di provenienza azionista sono entrati ufficialmente nel P.R.I. ed é stato creato un comitato per la riorganizzazione del P.R.I. nel Materano, di cui ben tre ex azionisti fanno parte (prof. Vito Scandiffio, Marino Di Donna e Leonardo Sacco). Comprendi quindi l'utilità della mia protratta sosta a Matera e vorrai scusarmi se non son rientrato in tempo a Bari.

Qui é stata grandissima l'impressione ~~del~~ suscitata dal tuo discorso ed i commenti sono stati oltremodo favorevoli. Credo che l'organizzazione sia andata abbastanza bene: avrai notato che il prof. Bartolo é persona su cui, specie da questo punto di vista, si può fare serio assegnamento.

Quanto al Segretariato per il Mezzogiorno, non ho alcuna ulteriore notizia; suppongo che sarà argomento da discutere nella prossima riunione della Direzione Centrale, convocata per il 30 marzo. Ne parleremo accuratamente prima. Io conto di essere costà tra non molti giorni, con due obbiettivi: partecipare allo sforzo che una delegazione barese farà presso i gruppi parlamentari della Costituente allo scopo di adeguatamente sostenere l'unità regionale della Puglia; chiarire definitivamente la mia posizione nei confronti del Ministero del Lavoro, mediante un colloquio col Ministro Romita, che già conosco, ma al quale ti pregherò di presentarmi. Ciò perché non posso indefinitamente far fronte a questa divisione delle mie forze tra Napoli e Bari e non vorrei d'altra parte che il sacrificio fin qui fatto per sottrarre gli amici di Napoli all'imperversante burocrazia riuscisse poi vano.

Molti saluti cordiali,

Napoli, 3 aprile 1947

Carissimo Vincenzo,

innanzi tutto molti auguri per il prossimo tuo onomastico e per la Pasqua.

In secondo luogo eccoti alcune notizie e preghiere:

1°) ti allego copia di un ordine del giorno del Comitato Esecutivo Regionale Pugliese del P.R.I., relativo alla questione dell'olio in provincia di Bari, ove le disfunzioni connesse all'errata attuazione del contingentamento per l'ammasso, sono gravissime e aumenta il pubblico scontento contro lo Stato, il discapito delle istituzioni, la corruzione, la lesione di interessi economici piccoli e medi, che sono invece sani e vanno difesi per il bene della democrazia italiana.

Per tale questione gli amici di Bari vorrebbero un fattivo interessamento del Gruppo Repubblicano in seno alla Costituente. Ho parlato della cosa con Pacciardi, con La Malfa, con Santi, con De Mercurio. Questi, in particolare, per incarico di Santi, dovrebbe occuparsene. Ho interessato anche lo ottimo Camangi. Come meridionale e come calabrese, dovresti occupartene anche tu. So bene che c'è un mucchio di interrogazioni giacenti; ma già sarebbe utile che noi potessimo pubblicare che il Partito si sta occupando della cosa e, in ogni caso, molto si può fare ancheattraverso contatti diretti con l'Alto Commissariato per l'Alimentazione e col Ministero dell'Agricoltura. Vuoi occuparti al riguardo, di intesa con gli amici del Gruppo Parlamentare Repubblicano?

2°) Circa il Segretariato per il Mezzogiorno, nulla si è concluso costà la scorsa settimana, ma ciò di proposito, perchè sarebbe stato assurdo decidere in merito, assente La Malfa; e perchè è meglio tacere che non prendere una iniziativa ma farla fallire per mancanza di fondi. Speriamo che questi ci siano entro aprile e che si possa veramente agire in questo settore. Nen ho parlato con Pacciardi e con Ugo: con quest'ultimo sono rimasto d'accordo che per detto Segretariato faremo una riunione a Napoli di esponenti politici delle varie ragioni del Mezzogiorno peninsulare e, elaborato un piano di lavoro con relativo finanziamento, divideremo fra due o tre persone la responsabilità del coordinamento nell'attuazione di esso, dando a La Malfa in ciò una valorizzazione di primo piano. Credo che tu sia d'ac-

./.

cordo al riguardo. Ne scrivo dettagliatamente a Pacciardi.

3°)Ti trasmetto due lettere rimessemi da Giovanni Conti per gli opportuni accordi. Si tratta di quel tale viaggio in Calabria.Non so se il I3 aprile andrò in Sicilia; lo credo poco, per varie ragiorni. Invece ci potremmo mettere d'accordo per la Calabria. Scrivimi al riguardo qualcosa per espresso, indirizzando a Bari (Via D'Azeglio,3) giacchè io vado colà a fine settimana, per la Pasqua.

Tanti auguri. Molti cordiali saluti.

On.le Vincenzo MAZZEI
Corso Trieste,82
R O M A

Na oli, 3 aprile 1947

Carissimo Compagna,

L'altra sera non ho avuto modo di parlarti in particolare; mi sono limitato ad ascoltarti con attenzione ed a sottolineare, dopo che tu sei andato via, la giustezza delle tue argomentazioni.

Si intende che, malgrado ogni avversità, noi non dobbiamo mollare, anzi dobbiamo ora moltiplicare i nostri sforzi perchè le forze democratiche, di cui il nostro partito può essere centro e nerbo, siano all'altezza della grave situazione.

Ho potuto constatare con piacere che a qualche cosa può valere il mio diretto intervento, malgrado la modestia della mia persona. : Ho potuto anche rilevare,pur con molto piacere che Guido Macera va superando la fase di stanchezza e disgusto politico e va riprendendo la sua attività. E' un uomo di valore, a cui dobbiamo dare la massima valorizzazione.

La presente lettera ha tre scopi:

1) - fatti gli auguri per la Pasqua; con preghiera di volerli porgere,a mio nome, alla tua gentile Signora.

2) - informarti circa il famoso Segretariato per il Mezzogiorno. A Roma si è deciso di vararlo non appena la sottoscrizione nazionale per il Partito Repubblicano Italiano (Fondo per la Repubblica 1947) che è stata decisa, consentirà di dotare adeguatamente dei mezzi tale istituendo organo. Per esso spero che si passi a fine Aprile alla fase di realizzazione. Dovrà essere convocato a Napoli un Convegno di esponenti politici del nostro Partito delle varie regioni del Mezzogiorno peninsulare in modo da elaborare i dati del lavoro dà svolgere, fissarne i criteri e delimitare le zone di lavoro affidando l'esecuzione di tutto ad un gruppetto omogeneo di due o tre persone, capaci, con alla testa magari, Ugo La Malfa, che è senza dubbio la personalità politica di maggiore rilievo che il Mezzogiorno possa vantare nel settore democretico e repubblicano.

3) - pregarti di darmi una "concreta" risposta alla mia richiesta di interessamento per la raccolta di fondi in pro della Società a responsabilità limitata "Adriatica" costituita a Bari per pubblicare il settimanale regionale appulo-lucano del nostro partito progettato seriamente per una campagna sopratutto meridionalista.

Credo che quì tutta l'opinione pubblica democratico e repubblicana possa testimoniare circa la tua illuminata e fattiva generosità. Sono sicuro che pel mio tramite, anche l'opinione pubblica di Puglia e Lucania potrà fra breve testimoniare nello stesso senso e conclamare anche la tua capacità di influenzare favorevolmente persone che possono dare un aiuto economico per iniziative serie del gene=

re di quella di cui mi vado occupando.

Attendo tue notizie. Partirò venerdì sera per passare la Pasqua con i miei. Sarò di ritorno a Napoli nei primi della prossima settimana. Arrivederci. (telefono 50641).

Saluti cordiali.

Aldo

DOTT. FRANCESCO COMPAGNA
Via Chiatamone, 61
Napoli

Napoli, 4 aprile 1947

Caro Pacciardi,

spero che tu abbia potuto fare qualcosa per cercare di varare la nomina del nostro amico Avv. Vittorio Malcangi alla Presidenza dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese a Bari, giusta segnalazione fatta dal Comitato Esecutivo Regionale del nostro Partito. In proposito tengo ad informarti che ho interessato La Malfa, la Segreteria Particolare del Ministro Sereni e il nostro Macrelli ma non ho avuto ancora notizie concrete.

La Malfa mi ha consigliato di parlarne a Romita in modo che i socialisti siano favorevoli, ma quando sono stato a colloquio con Romita non mi è stato possibile parlarne, per ristrettezza di tempo e presenza di altre persone :sarebbe quindi opportuno che ne parlassi a Lui direttamente. Credo sia persona comprensiva al riguardo.

Prima di partire da Roma ho parlato a lungo con La Malfa relativamente al Segretariato per il Mezzogiorno. Siamo rimasti d'accordo che entro aprile, non appena la sottoscrizione nazionale avrà consentito a Chiostergi di disporre di fondi adeguati, come si spera, si dovrà dar vita ad una organizzazione ad hoc per il Mezzogiorno mediante un Convegno degli esponenti politici repubblicani delle varie regioni del Mezzogiorno, da tenersi a Napoli. A tale convegno dovrebbero per esempio partecipare Mazzei e Cardiello, Todisco di Campobasso, il sottoscritto e qualche altro amico della Puglia, La Malfa e Barberio, Macera, Sica di Salerno, e qualche altro per la Campania. In complesso mediante questo convegno si dovrebbe discutere un piano avente tre obbiettivi: ripartizione di zone per il Mezzogiorno peninsulare con i relativi responsabili per la organizzazione; finanziamento particolare per l'organizzazione del Partito nel Mezzogiorno; approcci e accordi per l'impostazione della campagna e la formazione delle liste per le elezioni politiche nel Mezzogiorno. Una volta discusso tale piano, dovrebbe essere creato un piccolo Comitato di 3 o 5 persone per l'attuazione dello stesso.

Di tale Comitato la Presidenza dovrebbe essere affidata a Ugo La Malfa il quale in tal modo avrebbe la maggiore responsabilità ed il maggiore prestigio per il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, così come Egli desidera e merita.

./.

In particolare Egli dovrebbe avere la responsabilità per i contatti politici necessari a Napoli ed in Campania, in relazione a personalità indipendenti, le quali possono essere di notevole aiuto ai fini della serrata battaglia che nel Mezzogiorno si dovrà combattere alle prossime elezioni.

Desidererei che del contenuto della presente lettera gentilmente informassi gli amici componenti la Commissione Esecutiva, in modo da poter concordare la data di quel convegno e quella di inizio dell'attività specifica per il Mezzogiorno, che ci riproponiamo.

Attendo qualche notizia. Molti cordiali saluti.

On.le Randolfo PACCIARDI
Segretario del Partito Repubblicano Italiano
Via dei Prefetti, 46
R O M A

Napoli, 4 aprile 1947

Carissimo Orlandini,

è certamente molto deplorevole che ad una tua lettera del 6 febbraio io risponda solo oggi, a due mesi di distanza.

Ti prego di scusarmi ~~essendo~~ in dovere di spiegarti che ciò è avvenuto per varie ragioni fra le quali anzitutto questa: che ho richiesto alla Segreteria del Congresso del P.R.I. (cioè alla Federazione Emiliano-Romagnola, che l'organizzò) il testo stenografico del mio discorso, da te richiesto. Ma da Bologna non me lo hanno mandato, in quanto hanno trasmesso tutto alla Commissione Esecutiva Centrale, a Roma, e colà stanno elaborando il testo a stampa. Non appena verrò in possesso del testo richiesto, provvederò ad inviartelo.

Altra ragione del mio ritardo nel rispondenti è stata la mia attuale attività a Napoli, alla Direzione dell'Ufficio Regionale del Lavoro per la Campania. Sono molto impegnato qui, ma tuttora preso da moltissimi impegni politici e pratici in Puglia ed in Lucania, onde i giorni e le settimane mi passano davanti veloci, costringendomi spesso a venir meno anche ai più elementari doveri di cortesia verso gli amici.

Chiarito tutto questo, intendo rispondere, possibilmente con chiarezza, alla tua graditissima lettera.

Effettivamente al Congresso di Bologna il mio intervento nella discussione fu accolto con largo consenso, espresso anche dai risultati della votazione finale per la elezione della Direzione Centrale.

In sostanza io dissi cose che abbiamo sempre pensato e sostenuto noi della famosa "sporca destra" del Partito d'Azione, noi della "democrazia repubblicana".

Sostenni la necessità di uscire dal Governo per rappresentare nel Paese un saldo nucleo di forze operanti, quale opposizione democratica; contrastai il filocomunismo e l'anticomunismo, che sono posizioni del pari errate e pericolose; cercai di sgombrare il terreno da facili illusioni circa il nuovo Partito di Saragat, nei confronti del quale alcuni impazienti avevano senz'altro parlato di fusione; indicai nei dati attuali e nei precedenti storici dello atteggiamento del Partito Repubblicano in relazione al problema del Mezzogiorno i presupposti per una grande espansione del Partito stes-

. . .

so nelle regioni meridionali del nostro Paese.

Per quanto concerne, in particolare, il tentativo di Saragat, dissi che avevo sempre auspicato che la scissione in seno al P.S.I.U.P. non avvenisse e che questo, con Nenni e con Saragat operanti in concorde discordia, assolvesse quelle funzioni caratteristiche di tutte le forze democratiche, Partito di Azione ieri, Socialismo oggi, nell'Europa attuale, ansiosa di trovare un punto di incontro, di sintesi tra la spinta verso la giustizia sociale (realizzata mediante il controllo dell'edonomia) e la salvaguardia della libertà, realizzata mediante la gelosa affermazione dei diritti e delle possibilità dell'iniziativa individuale.

Una volta avvenuta la scissione, però, io ritenevo che si dovesse prenderne atto, rivolgendo con simpatia un voto augurale per la riuscita a Saragat, ed ai suoi compagni; i quali sono posti fra due pericoli, cioè la paralisi eventualmente predetta dalla sostanziale diversità delle due correnti insieme staccatesi dal Partito di Nenni (Critica Sociale = Riformismo; e Iniziativa Socialista = = Massimalismo) e la deviazione, eventualmente prodotta dalla polemica e dalla pressione anticomunista.

In sostanza a me pareva, e tuttora pare, che infruttifero, e forse dannoso, per la democrazia italiana sarebbe lo sforzo di Saragat se non avesse altro valore che di una scissione nel campo socialista, di una [illegible] del socialismo, come tante altre nel passato, da tutto il mondo.

Mentre il Paese ha bisogno di una forza democratica, di sinistra, coraggiosa nel trasformare la struttura politica ed economica della Società Italiana, ma non classista, non intrinsecamente totalitaria, non legata ad alcuna chiesa internazionale, sia questa quella di Roma o quella di Mosca.

Concludevo con l'incitamento per il P.R. a perseguire il suo sforzo di sintesi delle correnti decisamente democratiche e repubblicane, in modo da consentire al Paese di trovare la sua strada, sfuggendo alle contrapposizioni o alle paralisi dei due blocchi, di destra e di sinistra, diffidenti ed ostili, e di costruire democraticamente, senza il disperato naufragio verso il nazionalismo o il nullismo qualunquista, o addirittura il fascismo, risorto per i nostri ed altrui errori ma sopratutto perchè il mondo di nuovo è invischiato nel tremendo contrasto delle crisi e delle guerre, che io chiamerei "della rivoluzione russa".

Come vedi, a Bologna non feci che ripetere in termini attuali la impostazione chiaramente data da La Malfa, fin dall'agosto 1944, al Congresso di Cosenza, e da noi tenuta ferma attraverso le polemiche e la crisi del Partito di Azione.

./.

Mi dissero alcuni amici a Bologna che la mia critica era stata troppo aspra nei confronti del P.S.L.I., ma i fatti successivi mi pare che mi hanno dato ragione, nonostante che diplomaticamente Saragat e Silone siano andati a tenere interessanti discorsi al Congresso del Partito di Azione, però dopo aver sostanzialmente rifiutato, per la preoccupazione di non apparire meno marxisti di Nenni, una negoziata, opportunissima fusione con i preziosi quadri; ai quali ora è sostanzialmente ridotto il vecchio Partito di Azione?

Tuttavia, come ho sostenuto tenacemente anche una settimanfafa in sede di Direzione Centrale del P.R.I., è indispensabile che il P.R.I. faccia ogni sforzo per varare prima nella Costituente e poi nel Paese una concentrazione, una unione, un blocco di forze democratiche e repubblicane di sinistra, cioè repubblicani, azionisti, saragattiani, democlaburisti repubblicani e indipendenti sinceramente repubblicani, al fine di orientare gli elettori alle prossime elezioni, giacchè queste saranno difficili e impegnative e bisognerà far di tutto perchè gli italiani non votino per la reazione in funzione sterilmente anticomunista o non si astengano dal votare, non trovando un partito democratico, oltre i tre diversamente, ma sostanzialmente, extra democratici.

Credo di averti esaurientemente ragguagliato.

Siccome però mi interesserebbe enormemente che tu uscissi dalla incertezza e dalla solitudine per riprendere con noi il lavoro politico, voglio ancora dirti alcuna cosa, che sono il risultato della mia diretta esperienza.

Il P.R.I. non è rimasto chiuso alla nostra immissione di forze, anzi si è mostrato comprensivo, deciso a valorizzare gli uomini migliori, pervaso da una sostanziale ansia di rinnovamento.

Per esempio è in cantiere la formazione di un Segretariato per il Mezzogiorno ideato da Conti per affidarlo a me e che mi pare si concreterà attraverso una collaborazione di tre o quattro elementi meridionali, fra cui il sottoscritto, incentrata su La Malfa

Inoltre il P.R.I. non è affatto orientato a destra, anzi se un pericolo c'è, è che viva una esperienza piuttosto "Lussiana" cioè di mancata caratterizzazione a sinistra e di socialismo puramente verbale. Si intende che vi sono contrasti, che si commettono errori, che sono da lamentare debolezze; ma è tutto problema di uomini e quanta più gente politicamente salda e bene orientata viene a dare una mano, tanto più il saldo ceppo di questo vecchio e simpatico partito, può dare un utile fioritura democratica.

../.

Attendo una tua lettera con l'annuncio della ripresa della tua attività politica nel P.R.I. e per la democrazia intesa nel senso vasto e battagliero e costruttivo in cui noi sempre l'abbiamo intesa.

Buona Pasqua, caro Delfo, molti cordiali saluti.

Dott. Delfo ORLANDINI
Via delle Terme, 13
S I E N A

090/1

33

Lunedì 6 aprile

Caro Michele,

gli amici di Cicciano pensano di
fare che assolutamente ci voglia
una domenica nel loro paese.
Io ci ho già pensato ed avendo che
anche agio a fare: non so fare
che "merito", dopo tanto tempo che
non ci vado.
Io sono tutt'altro che entusiasta della
faccenda e molto vorrei che di p.r.
nessuno sulla sua agenda... henedetta - ... - ha
letto: ma qui, nel Mezzogiorno, il p.r., come tu sai,
non ha tanto seguito alcuno a cui dar molta
capitale. Ed allora? Tu continuerai a fare
appelli vari; io a fumare sigarette.

Ethiel: E fò: nommeno cu 'sallùcchiu
nicchiu a mmoreti!

Vieni, Michele, t'abbracciu
e tu

Luigi

DATTILOSCRITTI A FIRMA
MICHELE CIFARELLI
(da fascicolo D94)

1/47 all.

IL SEGRETARIATO PER IL MEZZOGIORNO

- Note -

1°) L'istituzione del Segretariato per il Mezzogiorno, decisa nella riunione del 25 gennaio scorso dalla nuova Direzione Centrale del Partito Repubblicano Italiano, eletta dal Congresso Nazionale di Bologna, non è soltanto espressione della volontà del nostro Partito di serbare intatta la nostra tradizione di attiva partecipazione agli studi e agli sforzi per risolvere i problemi del Mezzogiorno d'Italia, ma trova il proprio presupposto immediato nell'ordine del giorno meridionalista, proposto dalla Federazione pugliese al Congresso Nazionale di Bologna e illustrato da Ugo La Malfa, ordine del giorno che fu approvato per acclamazione.

2°) Da ciò consegue che il Segretariato per il Mezzogiorno, pur dovendo avere <u>prevalentemente</u> compiti organizzativi e di coordinamento del Partito nelle regioni del Mezzogiorno, non potrà non avere anche una funzione squisitamente politica, come organo di assidua segnalazione, competente consultazione ed esecuzione consapevole nell'opera del P.R.I. sul piano meridionalistico.
Una vera e propria attività meridionalistica, invero, è stata assegnata al nostro Partito come compito urgente ed importante dal Congresso di Bologna. E tale attività meridionalistica deve esplicarsi sia come studio, fatto con moderni criteri, di concreti problemi; sia come pronta e intelligente difesa di legittimi interessi del Mezzogiorno, specie nell'attuale fase di ricostruzione dello Stato italiano; sia come tenace lotta contro le incrostazioni reazionarie, trasformistiche e localistiche, che angustiano il Mezzogiorno; sia come multiforme attività suscitatrice di iniziative per la redenzione economico sociale, ma anche, e soprattutto, spirituale di così cospicua e nobile parte del nostro Paese.

3°) In particolare, il Segretariato pel Mezzogiorno dovrà rappresentare, e spesso nei modi più agili e duttili che possano ritenersi convenienti, il P.R.I. in seno alle organizzazioni meridionalistiche e nei rapporti con gli altri Partiti, con i quali eventuale intese non potranno non essere nel Mezzogiorno rigorosamente valutate in relazione al problema generale ed essenziale, che si compendia nella necessità di superare al più presto l'arretratezza e l'atomismo, tradizionali nelle regioni meridionali.

4°) Come già detto, il compito del Segretariato del Mezzogiorno deve però essere prevalentemente organizzativo. Per estendere e sviluppare il P.R.I. nel Mezzogiorno, esso dovrà cominciare dalle più umili e pazienti realizzazioni che un'organizzazione comporta: statistica delle sezioni attualmente esistenti, creazione una per una, zona per zona, delle nuove sezioni, attivazione delle consociazioni provinciali e delle federazioni regionali, superamento paziente, ma energico delle situazioni locali bloccate da disfunzioni o da discordie, attuazione

./.

di periodici contatti fra gli organismi tutti del Partito nelle regioni meridionali e stretti rapporti colla Direzione Centrale, in modo da assicurare l'unità di azione del P.R.I. in tutte le regioni considerate.

5°) In particolare, le seguenti attività dovranno essere svolte:

a) completamento della rete sezionale, affinchè il P.R.I. sia presente in tutti i comuni, com'è indispensabile, sia per la propaganda, sia per le campagne elettorali;

b) elaborazione di un adeguato materiale di propaganda, da diffondere capillarmente, sezione per sezione, G.A.S. per G.A.S. etc. Il foglietto di propaganda è quasi sempre più utile del comizio. Occorre che esso sia di tipo adeguato alle necessità locali, valutate movendo dai quesiti particolari, dai concreti problemi che sono presenti alla mente della persona a cui lo si vuol far leggere;

c) coordinamento della stampa periodica e impulso immediato per lo sviluppo della stessa, in modo che magri foglietti provinciali del Partito siano sostituiti almeno da settimanali regionali, scritti bene, coraggiosi e onesti;

d) coordinamento della propaganda orale, mediante un piano, che, tenendo presenti le buone possibilità di penetrazione del Partito Repubblicano nell'opinione pubblica del Mezzogiorno, che è particolarmente fluida, assicuri frequenti ed efficaci prese di contatto fra il P.R.I. e le popolazioni meridionali;

e) promuovimento intenso dei gruppi femminili e delle organizzazioni giovanili. Particolarmente difficile può essere nel Mezzogiorno l'organizzazione politica femminile, ma se bene iniziata e tenacemente perseguita, può dare frutti notevoli;

f) promuovimento di associazioni di Comuni e di consorzi particolari per zone, fondati su determinati bisogni da affrontare: Per es: un Congresso dei Sindaci dei comuni del Gargano e un conseguente Consorzio tra gli stessi per affrontare adeguatamente caratteristici problemi delle comunicazioni, del turismo, della valorizzazione industriale dei prodotti agrumari e boschivi, di quella zona; susciterebbe tra le popolazioni interessate, che si sentono come tagliati fuori dalla generale attività nazionale, vive simpatie per il Partito che di ciò fattivamente prendesse l'iniziativa;

g) costituzione di cooperative di consumo e di lavoro, di nuclei artigiani e specialmente di "fratellanze agricole" cioè di forme associative fra i ceti rurali, fra i quali, il P.R.I. deve sforzarsi di penetrare largamente, a sè avvincendoli. I ceti rurali sono la grande riserva di energia del Mezzogiorno. Essi ora sono in movimento: nell'indirizzarli verso l'ordinato progresso, sottraendoli alle manovre della reazione, e alle illusioni dei demagoghi può il P.R.I.

./.

esplicare una benefica opera, di fondamentale importanza per tutta la politica meridionalistica;

h) costituzione dapprima presso le Consociazioni provinciali, poi presso le sezioni, cominciando dalle più cospicue, di seri uffici assistenziali, non già burocratici ma fondati sull'agilità pratica e la fede dei nostri amici, che risolvano pratiche, appoggino giuste richieste, consiglino, sostengano e guidino i cittadini, specie i più umili e i più rozzi, nei confronti del complesso normativo e burocratico che si chiama "Stato". Anche in questo modo potranno essere efficacemente combattute le clientele politiche, che sono piaga un po' d'ogni paese, ma particolarmente dei centri più arretrati del Mezzogiorno.

6°) Queste non sono che alcune fra le tante possibili proposte concrete. La mole del lavoro da affrontare sarà molto grande. Perciò occorre cominciare presto e bene. Si pone anzitutto il problema della sede del Segretariato pel Mezzogiorno. A me pare che tale sede debba essere a Bari; ciò per varie ragioni, fra le quali la più evidente mi pare questa, che Bari, la seconda città del Mezzogiorno peninsulare, ha sulla più grande, su Napoli, il vantaggio di essere parecchio lontana da Roma e quindi veramente "meridionale", e di non essere fatalmente assorbita dai propri enormi problemi cittadini, ma poter operare quale vivace base di attività, dal centro di una regione vitalissima, qual'è la Puglia, capace di grandi sviluppi economici, sociali e politici in ampio senso.

7°) E' evidente che non sarebbe serio costituire un Segretariato pel Mezzogiorno, con conseguente notevole aspettativa circa il suo funzionamento e nel Partito e nel Paese, se non si ponessero a disposizione dello stesso mezzi economici adeguati. Chè non poco occorre per dare al Segretariato un minimo di organizzazione d'ufficio, per consentire gli spostamenti connessi con l'attività ispettiva, per fornire i fondi di primo impianto là dove si creano nuove sezioni, per rivitalizzare con qualche soccorso situazioni locali particolarmente deboli, per organizzare almeno qualcuna delle manifestazioni di propaganda, ritenuta maggiormente necessaria. La valutazione dei fondi necessari non deve essere fatta superficialmente. A me pare - grosso modo - che non meno di Lire duecentomila mensili debbano essere messe a disposizione del Segretariato per il Mezzogiorno, il quale inoltre dovrà poter disporre almeno di un proprio automezzo.

8°) La zona di competenza del Segretariato pel Mezzogiorno comprenderà la Campania, la Calabria, la Lucania, la Puglia e il Molise; la Sicilia e la Sardegna. I compiti del Segretariato, mediante una dettagliata, chiara e solenne deliberazione della Direzione Centrale dovranno ~~essere~~ al più presto essere resi noti a tutto il Partito ed anche all'opinione pubblica, in genere, alla quale l'istituzione del Segretariato dovrà dare concreta prova della impostazione e della volontà meridionalistica del P.R.I.

./.

9°) Con la istituzione del Segretariato per il Mezzogiorno sarebbe opportuno coincidesse la pubblicazione di un numero unico sul Mezzogiorno, destinato a illustrare tre punti sopratutto : a) la nobile tradizione politica del P.R.I. in relazione al Mezzogiorno; b) l'impostazione meridionalistica attuale del P.R.I., specie attraverso la mozione approvata dal XIX Congresso Nazionale del Partito a Bologna; c) alcuni punti dell'attuale azione del P.R.I. sul piano meridionalistico, specie in relazione alla posizione di opposizione democratica, che il Partito ha ora assunto.

10°) Salvo specificazioni ulteriori, il Segretariato pel Mezzogiorno dovrà comprendere le seguenti branche: organizzazione; studi; ispettorato. Sarà indispensabile anche un chiaro regolamento che stabilisca ordinati rapporti tra il Segretariato pel Mezzogiorno e gli organi centrali nazionali del Partito: giacchè l'istituendo Segretariato non dovrà in alcun modo compromettere l'univoco e unitario coordinamento dell'attività del P.R.I. sul piano nazionale, per opera della Direzione Centrale, del Segretario del Partito e della Commissione Esecutiva.

Ugo La Malfa

l'Idea Repubblicana 1/2/47 n 11

l'Idea Rep. 1/2/47 n. 11

IL PARTITO REPUBBLICANO E IL MEZZOGIORNO

E' tradizionale la larga diffusione del Partito Repubblicano nell'Italia Centrale. Nel Mezzogiorno,invece, tranne alcune limitate zone, ove di solito si é trattato dell'irraggiamento personale di nobili figure di mazziniani, il Partito Repubblicano può dirsi un partito nuovo.

Oggi però si sente, e soprattutto da coloro che più acutamente studiano lo schieramento delle forze politiche in Italia, sia l'esigenza, sia la possibilità dello sviluppo del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno. Ciò non soltanto perché in queste regioni, sulle.quali la monarchia puntava per costituirvi la sua Vandea, é necessario che sia largamente rappresentata una forza politica che, come il P.R.I., più diwtutte le altre vede nella conquistata forma repubblicana dello Stato,il presidio e il presupposto della libertà e dell'avvenire d'Italia, ma anche, e soprattutto, perché nella costruzione della Repubblica democratica, per la quale oggi validamente il Partito Repubblicano si batte, é proprio nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno che c'é moltissimo da fare.

Il Mezzogiorno ha un diffuso, essenziale bisogno di autonomie. Più di ogni altra parte d'Italia, il Mezzogiorno ha sofferto del centralismo statale. Ancor prima che a Roma, esso faceva capo a Napoli, la capitale del più antico stato monarchico e accentratore della Penisola.

E' vero: le autonomie locali possono nel Mezzogiorno essere un'arma a doppio taglio: qualora, per esempio, improvvisate e piccole regioni divengano rocchefort di egoismi misoneistici o di campanilismi intrinsecamente reazionari. Se rettamente costruite e aperte al progresso di tutto il Paese, le Regioni potranno essere centri vivi di autogoverno in una zona dove é proprio attraverso la prassi dell'autogoverno che devono essere maturati gli elementi della classe politica; potranno essere enti di arroccamento e di propulsione ~~wakidw~~ per validi interessi economici e sociali, dei quali troppo spesso il centralismo statale ha fatto man bassa. Il Partito Repubblicano che, più di tutti gli altri partiti di sinistra, sostiene l'esigenza della trasformazione autonomistica del nostro Stato, é, senza dubbio, un partito che può per questa strada riscuotere larghi consensi fra le popolazioni del Mezzogiorno.

Ma occorre di più che la creazione di efficienti autonomie. Bisogna abbattere vecchi soprusi, stabilire un equilibrio Nord-Sud nel nostro Paese nelle possibilità di vita e di progresso civile.

Il Mezzogiorno, sin dall'unificazione nazionale, é stato vittima degli interessi del Settentrione. Non si tratta,beninteso, di imitare i famosi capponi di Renzo e contrapporre ora italiani a italiani, in un periodo così grave della nostra storia. Si tratta invece di riequilibrare la famiglia nazionale: specie dal punto di vista economico e sociale, i diritti del Mezzogiorno devono essere riconosciuti e difesi, pur senza vane recriminazioni, sul presupposto della solidarietà nazionale e della cooperazione di tutti gli italiani, per far risorgere l'Italia e assicurarle un migliore destino.

Non giova recriminare sul passato, ma nemmeno negarlo. Al tempo dell'unificazione nazionale, le regioni del Nord, più progredite, più vicine all'Europa, sospinte da una progrediente borghesia produttrice, erano in vantaggio sulle regioni meridionali, recanti ancora le tracce del feudalismo, abitate da contadini sfruttati e da una classe agraria,pavida e avversa a qualsiasi progresso. Questa aveva già stretto un commpromesso con la monarchia borbonica "negazione" di Dio", pel quale i terrieri di Puglia o di Calabria, sia che provenissero dalla decadente aristocrazia, sia che avessero acquistata la terra attraverso i rivolgimenti della fine del secolo XVIII, nemici dei contadini, diffidenti

verso qualsiasi novità, ottenevano l'appoggio del potere statale, del governo, contro le plebi rurali, spesso agitate dalla fame, e contro i "pennaruli", sempre un po' sospetti di giacobinismo, Questo patto di collaborazione ultraconservatrice tra il blocco agrario del Mezzogiorno e il governo centrale, fu rinnovato attraverso la conquista regia del Mezzogiorno. La fiammata garibaldina passò, Silvio Spaventa ben presto non fu più il rigido questore di Napoli, mentre gli ex intendenti borbonici furono abili tramiti pel nuovo compromesso tra la vecchia classe dominante e lo stato monarchico dei Savoia. E il Mezzogiorno fu la arretrata e sonnolenta regione dei contadini emigranti per disperazione, e dei deputati asserviti agli agrari e sempre pronti a votare per il governo, che, mediante i suoi organi periferici e la polizia, ne assicurava l'elezione. Di questa storia dolorosa del Mezzogiorno tradito dai suoi figli si legga ne "La rivoluzione meridionale", ne "La classe dirigente meridionale" di Guido Dorso, ora purtroppo immaturamente scomparso. E' evidente che tra una società aperta al progresso moderno e già agguerrita, qual'era quella dell'Italia Settentrionale, e una società così arretrata ed impacciata, qual'era quella dell'Italia Meridionale, dovesse prevalere la prima e quindi insignorirsi delle leve del potere economico e delle influenze politiche, utilizzando in suo pro la protezione doganale e i trattati di commercio, le leggi fiscali ed i prestiti di stato, tutte quelle forme di diretto ed indiretto sfruttamente del Mezzogiorno, che sono state da decenni oggetto degli atti di accusa dei meridionalisti e, grandissimo fra tutti, di Giustino Fortunato.

Allorché il socialismo si inserì, formidabile elemento di progresso civile, nella vita politica italiana, la sua base e la sua forza furono soprattutto gli operai delle industrie settentrionali, gli evoluti e organizzati contadini della Valle Padana. Il socialismo italiano ha avuto il cervello ed il peso al Nord. Poi, attraverso il riformismo, fu anche compreso nel gioco giolittiano, fondato sulle larghe concessioni alla industria ed ai lavoratori del Nord, con scapito continuo e sostanziale dell'agricoltura e dei lavoratori del Sud. Dopo il ventennio fascista, che non ha risolto, ma esasperato tutti i problemi, oggi la situazione del Mezzogiorno é molto simile a quella già nota, come tanti anni fa, il Mezzogiorno ha bisogno di vedere ristabilito l'equilibrio delle forze economiche in Italia: mediante il controllo del pubblico potere sulle grandi leve della economia, in sede di pianificazione per la ricostruzione, in tutti i modi possibili, devono essere stroncate le industrie parassitarie, vissute sempre solo per la protezione dello Stato; devono essere compresse la modernizzazione dell'agricoltura meridionale e le tante possibili e sane industrie del Mezzogiorno entro la nuova economia di tutto il Paese. E' questo l'aspetto più vivo e difficile del meridionalismo: esigere non già opere pubbliche statali, promesse magari in occasione di torbidi e poi realizzate in minima parte e a spizzico, bensì la revisione dell'assetto dell'economia italiana: un cambiamento della politica fiscale e doganale, una diversa impostazione e distribuzione dei prestiti interni ed esteri, la revisione di tutta la politica del credito e dei finanziamenti. Da questo punto di vista é chiaro che, mentre possono trovarsi spesso in difficoltà i partiti marxisti, i quali, comprendendo masse proletarie del Nord, possono subire il peso di interessi sezionalistici, cioé di unilaterale visione e sostanziale egoismo, sui quali anche le masse proletarie possono convergere con gli esponenti capitalistici (e questo pericolo non é certo puramente teorico!), il Partito Repubblicano, che non ha dietro di sé né interessi capitalistici organizzati,

né masse prementi del nord, si trova con le mani libere e può effettivamente impostare e combattere l'ardua battaglia meridionalistica. Esso può levare la voce per il Mezzogiorno, che rischia ancora di essere deluso e sacrificato. E' una difficilissima battaglia, ma sacrosanta ed essenziale, non solo per il benessere e il progresso del Mezzogiorno, ma per render salde le basi stesse della democrazia italiana, la quale sarà sempre in pericolo, finché vi saranno agrari nel Sud ed industrie plutocratiche e parassitarie nel Nord, finché gli interessi reazionari di Milano e di Palermo potranno valersi del potere politico, complice la sonnolenta burocrazia della capitale a danno dei contadini meridionali e poi di tutti i lavoratori, i contribuenti, i cittadini di tutta Italia.

Per un'altra ragione, inoltre, si trova in vantaggio il Partito Repubblicano nell'azione meridionalistica. Esso non é, e non può né vuole essere, un corpulento partito di masse; proprio per questo può meglio penetrare nel Mezzogiorno, ove più duttile dev'essere l'azione politica, proprio perché non esistono le facilmente organizzabili grandi collettività operaie dei complessi industriali, né le nette contrapposizioni d'interessi, che é più facile trovare in più progredite regioni d'Italia. Nel Mezzogiorno vi sono sì i latifondisti, e i proprietari assenteisti, che vanno nettamente combattuti, ma vi sono anche i proprietari di piccolissimi appezzamenti, i fittavoli, i coloni, che sono proletari, ma i cui interessi, le cui mentalità non facilmente sono armonizzabili con quelli delle masse bracciantili, per esempio, di Cerignola e di Sansevero, tra le quali é penetrato -ed é bene che sia penetrato- profondamente il comunismo. Nel Mezzogiorno i medi ceti sono più facilmente conquistabili dalla reazione perché più facilmente si spaventano - magari per semplice ignoranza - difronte alle riforme sociali e più sentono (e questo aspetto del fenomeno forse non é negativo) la legalità e lo Stato. Nel Mezzogiorno vi sono filoni di borghesia umanistica, quella borghesia su cui si appuntavano tutte le speranze di Dorso, che difficilmente accettano gli ideali e la disciplina del Partito Comunista; mentre d'altra parte, la Democrazia Cristiana ha tinte ultraconservatrici e il Socialismo stesso subisce deviazioni trasformistiche per intrusione di clientele personali.

Il Partito Repubblicano, che é aclassista non perché ignori le classi ed i loro contrasti, ma perché non imposta la politica sul fallace schematismo delle classi contrapposte, che ha il fascino di una tradizione puramente italiana, quale é la risorgimentale; che si batte per la concezione laica dello Stato (e il Mezzogiorno non é bigotto!), che può e sa essere il partito degli artigiani e dei fittavoli, dei piccoli proprietari, degli impiegati, dei professionisti, il partito delle piccole ooperative nei piccoli comuni, ha notevoli possibilità di penetrazione nel Mezzogiorno.

E' utile che esso operi in stretto contatto con gli altri partiti di sinistra, come di recente é avvenuto mediante i Blocchiww nelle elezioni amministrative, tutte le volte che ciò sia necessario per rompere situazioni reazionarie e dare slancio alle forze progressiste, ma deve sempre caratterizzarsi e distinguersi, cioé far sentire il proprio linguaggio di saggezza e fermezza, ispirato a salda e moderna, antidemagogica volontà democratica fattiva, a recisa lotta contro i compromessi trasformistici, contro il paternalismo statale, contro le frodi centralistiche e contro l'agitazionismo rivoluzionaristico puramente verbale, che tanto nuoce alle posizioni di sinistra. Così conquistare gli intellettuali del Mezzogiorno, la borghesia umanistica, tutti coloro che vogliono il progresso in forme democratiche e che la democrazia sia ma-

teriata di giustizia sociale; stringere nel contempo un patto di con_ tinua e operante solidarietà con i ceti contadini, penetrare nelle dampagne, organizzare senza rigidi schematismi le forze vive del popolo meridionale, che sono risorsa inesauribile pel rinnovamento del Paese. Questa é la strada pel meridionalismo attivo. Su questa strada il Partito Repubblicano può fare un lungo cammino di buon accordo, pur nella piena indipendenza e senza confusioni,col Partito Socialista e forse ancor più col Partito Comunista. Non per nulla Gramsci segnalò, fra i primi, e positivamente, l'impostazione meridionalistica di Guido Dorso. Per questa strada, il Partito Repubblicano può divenire nel Mezzogiorno un partito a larga base, un partito forte. La organizzazione, i mezzi, gli uomini, la tenacia per un partito sono tutte cose necessarie e importantissime, ma anzitutto occorre la for_ mula politica giusta, l'interpretazione esatta del momento storico e della situazione politica. In funzione meridionalistica, il Partito Repubblicano può essere un grande, ottimo partito del Mezzogiorno.

MICHELE CIFARELLI

Bari, 9.I.1947
